

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

RICHIESTA DI ISTITUZIONE DI COMMISSIONE D'INCHIESTA N. 4/XVII

ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA E VIGILANZA SUL FENOMENO DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA, DELLE INFILTRAZIONI MAFIOSE E DELLA CORRUZIONE IN SARDEGNA

presentata dai Consiglieri regionali

COCCO - FRAU - DI NOLFO - CIUSA - LI GIOI - MANDAS - MATTA - SERRA - SOLINAS
Alessandro - PORCU - CAU - ORRÙ - TICCA - FASOLINO - SALARIS - DERIU - PIANO - FUNDONI
- CORRIAS - PILURZU - PISCEDDA - SAU - SOLINAS Antonio - SORU - PIZZUTO - CASULA -
CANU - SATTA - TRUZZU

(ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento del Consiglio regionale)

Presentata il 20 febbraio 2026

RELAZIONE DEI PROPONENTI

La presente proposta istituisce, presso il Consiglio regionale della Sardegna, una Commissione consiliare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della criminalità organizzata e sul rischio delle infiltrazioni mafiose in Sardegna, quale strumento di controllo democratico, prevenzione e impulso all'azione istituzionale, in coerenza con i principi costituzionali di legalità, trasparenza e buon andamento della pubblica amministrazione.

Negli ultimi anni anche la Sardegna è entrata in modo sempre più evidente nelle dinamiche nazionali del contrasto alla criminalità organizzata, non soltanto sotto il profilo delle infiltrazioni economiche e amministrative, ma anche per effetto della presenza stabile, negli istituti penitenziari isolani, di detenuti sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), e successive modifiche ed integrazioni, nonché al regime di alta sorveglianza. Tali presenze, frutto di scelte statali nella distribuzione dei circuiti detentivi di massima sicurezza, producono ricadute rilevanti sul piano della sicurezza dei territori, sull'organizzazione dei servizi penitenziari e sanitari e, più in generale, sull'esposizione del contesto economico e amministrativo regionale all'interesse delle organizzazioni criminali. La Sardegna, pur non essendo tradizionalmente terra di insediamento storico delle mafie, non può pertanto essere considerata estranea ai rischi di proiezione esterna dei fenomeni criminali, soprattutto in una fase caratterizzata da grandi flussi finanziari pubblici.

Parallelamente, l'Isola è oggi attraversata da una stagione di investimenti senza precedenti legata all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), ai fondi strutturali europei, ai programmi di coesione e alla programmazione ordinaria regionale. A tali interventi si affiancano investimenti strategici di rilievo internazionale, tra i quali assume un ruolo centrale il progetto Einstein Telescope, destinato a rendere la Sardegna un polo scientifico di primo piano nel panorama europeo e mondiale. Si tratta di opportunità straordinarie in termini di sviluppo, occupazione, ricerca e innovazione, ma anche di interventi di dimensioni finanziarie, infrastrutturali e procedurali tali da richiedere il massimo livello di trasparenza, tracciabilità e presidio pubblico, proprio per prevenire il rischio che interessi criminali o circuiti opachi possano inserirsi nella catena degli appalti, dei subappalti, delle forniture e dei servizi connessi.

Le risorse del PNRR, dei fondi europei e dei grandi progetti strategici incidono in modo diretto su settori essenziali come le infrastrutture, la sanità, la digitalizzazione, l'energia, le politiche sociali e l'istruzione e rappresentano una straordinaria occasione di crescita per la Sardegna. Allo stesso tempo, la dimensione e la complessità di tali investimenti determinano un aumento fisiologico dei rischi connessi a fenomeni corruttivi, a distorsioni delle procedure di affidamento, a opacità nella gestione degli appalti e a tentativi di infiltrazione criminale, soprattutto nei passaggi più delicati che coinvolgono enti locali, stazioni appaltanti, società partecipate e soggetti attuatori.

Particolarmente esposti risultano i settori della sanità regionale, per l'enorme volume di spesa e per la delicatezza delle funzioni esercitate, degli appalti pubblici e dei subappalti, nonché delle società partecipate che gestiscono servizi essenziali e flussi finanziari rilevanti. Anche in Sardegna, come attestato da interdittive antimafia, indagini giudiziarie e rilievi degli organi di controllo, emergono criticità non episodiche sul piano della prevenzione della corruzione, della trasparenza amministrativa e della corretta gestione delle risorse pubbliche.

In tale contesto si rende opportuna l'istituzione di una Commissione di inchiesta che rafforzi le politiche di prevenzione e supporti l'attività legislativa e amministrativa della Regione, promuovendo al contempo una diffusa cultura della legalità, della trasparenza e della responsabilità pubblica.

L'istituzione della Commissione assume, infine, un significato politico e civile di particolare rilievo, poiché la Sardegna non può essere soltanto luogo di localizzazione di circuiti penitenziari di massima sicurezza e di esecuzione delle politiche statali, ma deve essere protagonista attiva delle politiche di prevenzione, contrasto e promozione della legalità, a tutela delle proprie istituzioni, della propria economia e della fiducia dei cittadini, garantendo che anche i grandi progetti strategici che ne disegneranno il futuro si sviluppino entro un rigoroso perimetro di legalità e trasparenza.

In particolare, i sottoscritti Consiglieri regionali ritengono che sia opportuno che la Commissione d'inchiesta svolga le seguenti funzioni:

- a) raccogliere elementi conoscitivi sulle attività dell'Amministrazione regionale e degli enti del sistema Regione in ordine a possibili infiltrazioni criminali e mafiose, con particolare attenzione ai settori interessati da programmi straordinari di investimento pubblico;
- b) acquisire informazioni sui fenomeni di corruzione, concussione e sui reati contro la pubblica amministrazione nell'ambito dell'attività regionale;
- c) verificare la regolarità delle procedure e sulla destinazione dei finanziamenti pubblici regionali, nazionali ed europei, ivi compresi quelli afferenti al PNRR, nonché sulle procedure di affidamento degli appalti, dei subappalti e delle concessioni;
- d) approfondire il quadro conoscitivo, con particolare riferimento ai grandi progetti strategici di rilevanza nazionale ed europea, incluso il progetto Einstein Telescope, sulle procedure di affidamento, sulla tracciabilità delle risorse e sull'impiego dei finanziamenti pubblici;
- e) formulare proposte di carattere legislativo, amministrativo e organizzativo per rendere più incisiva l'azione della Regione nel contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione;
- f) esaminare in chiave conoscitiva il rapporto tra fenomeni di criminalità organizzata e dinamiche sociali, economiche e finanziarie in Sardegna;
- g) monitorare gli eventuali tentativi di infiltrazione negli enti locali, con particolare riferimento agli enti attuatori di interventi finanziati con fondi PNRR;
- h) promuovere iniziative culturali e formative in materia di legalità, trasparenza e innovazione tecnologica applicata al contrasto dei fenomeni criminali;
- i) vigilare, nell'ambito delle competenze regionali, sugli effetti territoriali connessi alla presenza di detenuti sottoposti ai regimi di cui all'articolo 41-bis della legge n. 354 del 1975 e di alta sorveglianza;
- l) promuovere forme di collaborazione con le autorità nazionali ed europee per la migliore conoscenza e il contrasto dei fenomeni criminali.

I sottoscritti consiglieri regionali ritengono inoltre che, in considerazione della particolare complessità delle materie trattate, sia opportuno che la costituenda commissione sia operativa sino alla chiusura della vigente legislatura e che, comunque, la medesima presenti annualmente al consiglio regionale una relazione sull'attività svolta. Si ravvisa, ancora, la necessità che all'interno della medesima sia assicurata la presenza di ciascun gruppo consiliare, con il rispetto del criterio di proporzionalità di cui all'articolo 125, comma 1, del Regolamento interno del Consiglio regionale e la possibilità di avvalersi di figure esterne di comprovata professionalità in relazione ai temi trattati, anche in materia di innovazione digitale, cyber-sicurezza, analisi dei dati e tracciabilità finanziaria. Si raccomanda, infine, che la commissione possa dotarsi di piattaforme digitali e di strumenti di intelligenza artificiale e possa avvalersi delle strutture regionali competenti in materia di sistemi informativi per lo sviluppo di strumenti di prevenzione basati sull'intelligenza artificiale.

Tanto premesso si chiede l'istituzione di una Commissione consiliare d'inchiesta ai sensi e per gli effetti dell'articolo 125 del Regolamento interno del Consiglio regionale.